

REGGIO Consegnata dalla ministra Carrozza all'illustre studioso rosarnese la laurea honoris causa in Architettura conferita dall'Università Mediterranea

Settis, la bellezza e l'ignavia della politica

«Di lavoro per le imprese ce ne sarebbe di più se si decidesse di dare priorità alla messa in sicurezza del territorio»

Piero Gaeta
REGGIO CALABRIA

Questa volta la Calabria non ha accolto la ministra dell'Università con lanci di uova. Ottobre è lontano e Cosenza anche. Maria Chiara Carrozza, ieri, è giunta a Reggio per consegnare al prof. Salvatore Settis la laurea honoris causa in Architettura conferitagli dall'Università Mediterranea e si è "accontentata" di ricevere alcuni strali proprio dal neo architetto, il quale nella sua lectio magistralis ha esaltato lo spirito della Costituzione e ha censurato pesantemente la politica («a una certa età ognuno ha la faccia che si merita, guardando quella dei politici sembra di vedere vecchi mascalzoni», ha detto) e la sua ignavia nei confronti della tutela dell'ambiente e del paesaggio. La ministro Carrozza ha accolto le critiche con un sorriso: «Non ho paura di essere fustigata da intellettuali come il professore Settis, perché abbiamo bisogno di liberi pensatori, di critiche costruttive. Noi abbiamo bisogno di intellettuali così».

E gli intellettuali del calibro del calabrese Settis - per anni direttore della Scuola Normale di Pisa - servono per scuotere le coscienze dei cittadini. «Il paesaggio non va né modificato né tutelato in nome dell'estetica. Al paesaggio "da guardare" dobbiamo saper sostituire il paesaggio "da vivere" - ha detto Settis -. Piuttosto che ripetere il luogo come una, rubato a Dostoevskij, che "la bellezza salverà il mondo", dobbiamo dire chiaro e forte che la bellezza non salverà nulla se noi non sapremo salvare la bellezza».

L'illustre studioso ha svolto una lectio parlando «da calabrese testimone del colpevole, inarrestabile sterminio delle caratteristiche naturali dei nostri paesaggi. Un delitto perpetrato impunemente soprattutto nella fascia costiera». E i numeri calabresi sono impietosi. «Uno studio reso pubblico dalla Regione Calabria nel 2009 ci dice che nei 700 chilometri di costa - sottolinea Settis - sono stati censiti 5210 abusi edilizi, mediamente uno ogni 135 metri, di cui 54 all'interno di aree marine protette, 421 in siti di interesse comunitario e 130 nelle zone a protezione speciale, incluse le aree archeologiche».

«Tali devastazioni - attacca l'accademico rosarnese di nascita - sono l'opera di una perversa alleanza fra imprenditoria, finanza, politica e mafie che hanno lavato denaro sporco stabilizzandolo in rendite fondiari. Ma le responsabilità sono molto più grandi e includono anche quelle di architetti, ingegneri e urbanisti. Molti architetti dovrebbero recitare il mea culpa». Per i professionisti, dunque, è necessaria una netta inversione di rotta che metta al centro quel vincolo con la società e il bene comune che anni di speculazione edilizia e colate di cemento hanno cancellato, ma anche i cittadini e la politica sono chiamati a insorgere contro lo sterile consumo di suolo. «Un business che in Italia vanta numeri da capogiro (otto mq al secondo), pari a due o tre Milano o Firenze l'anno - spiega Settis - nonostante una crescita demografica pari a zero e una morfologia del territorio che lo rende esposto a terremoti, eruzioni e altre calamità, il cui impatto



Gianfranco Neri, il rettore Pasquale Catanoso, la ministra Maria Chiara Carrozza, Salvatore Settis e Laura Thernes. Dietro: il Senato Accademico della Mediterranea

crece quando si alterano i precari equilibri naturali». Ma il mattone ha sempre goduto della tutela politica di chi vi ha sempre visto un volano per l'economia. Settis attacca ancora: «Sfugge a politici e imprenditori che la presente crisi economica fu innescata proprio dalla bolla immobiliare americana. Peggio, essi si tappano gli occhi per non vedere che la crisi che attanaglia l'Italia è dovuta anche alla mancanza di investimenti produttivi e a capacità di formazione. Si utilizza, invece, il nostro suolo come se fosse una risorsa passiva, una cava da sfruttare spolpandola fino all'osso, un cadavere da macellare». Per Settis, non sta in nuove colate di cemento la soluzione, tanto meno la via

d'uscita dalla crisi. «Di lavoro per imprese e operai ce ne sarebbe di più se solo si decidesse di dare priorità assoluta alla messa in sicurezza del territorio, se si decidesse di dare priorità al recupero degli edifici abbandonati, di abbattere gli orrori che assediano le nostre periferie sostituendoli con nuova edilizia di qualità». Servono - dice Settis - «nuove politiche dell'abitare, con una gestione del paesaggio conforme alla tradizione e all'immagine della società

Carrozza: «Abbiamo bisogno di liberi pensatori, di critiche costruttive»

che vorremmo, abbattendo e riquilibrando», ma questa rivoluzione «esigerebbe architetti meglio attrezzati, assessori meno pronti al volere d'ogni palazzinaro, cittadini capaci d'indignarsi. Nell'orizzonte italiano - è la conclusione amara dell'ex direttore della Normale di Pisa - non si vede l'alba di questa consapevolezza, né il tentativo di crearla, agendo nelle scuole per la tutela dell'ambiente».

È dunque in questo quadro sconsolante che all'architetto, spiega Settis, si chiede «un nuovo patto con la società, un nuovo giuramento di fedeltà ai principi, una nuova consapevolezza e una nuova etica che si muova verso il bene comune, che vuol dire visio-

ne lungimirante, investire sul futuro, preoccuparsi dei cittadini, prestare prioritaria attenzione ai giovani, alla loro formazione e alle loro necessità». Questi sono i principi che per Settis devono ispirare una nuova tutela, o meglio un nuovo restauro del paesaggio urbano, periurbano ed extraurbano. «Questioni né di nicchia - conclude il professore - né da addetti ai lavori, ma come la stessa Costituzione esplicita all'articolo 9 sono nodi essenziali di un più vasto orizzonte di diritti, perché essenziali alla democrazia, all'uguaglianza, all'esercizio delle libertà civili». E chi l'avrebbe mai detto che la tutela del paesaggio portasse con sé tutti questi vantaggi? ◀

IN CALABRIA
Caligiuri: più storia dell'arte nelle scuole

REGGIO CALABRIA. «La Regione Calabria potenzierà la storia dell'arte nelle scuole». Lo ha dichiarato l'Assessore Regionale alla Cultura Mario Caligiuri a margine del conferimento della laurea honoris causa in architettura a Salvatore Settis da parte dell'Università "Mediterranea" di Reggio Calabria.

Caligiuri ha poi proseguito affermando che «l'indicazione del Ministro Maria Chiara Carrozza di aumentare le ore di storia dell'arte come elemento fondamentale della cultura umanistica è fondamentale per l'identità dei popoli e dei territori. Ci sembra - ha detto ancora l'assessore regionale - il modo migliore per festeggiare, insieme all'Università Mediterranea e all'intero sistema accademico calabrese, il nostro conterraneo Salvatore Settis, intellettuale di rilievo internazionale, che ha posto il tema decisivo del restauro del paesaggio e della consapevolezza del bene comune non solo quale autentica passione civile ma anche come indispensabile rivoluzione culturale nell'Italia del terzo millennio». ◀ (p.g.)